



VATICANO

La nomina è l'ultimo tassello del nuovo organigramma della Conferenza episcopale nell'era post-Ruini. Già delineata la terna di nomi da sottoporre al Papa per sostituirlo

Betori nuovo arcivescovo di Firenze, quattro in lizza per sostituirlo alla Cei

Il segretario generale dei vescovi prenderà il posto del cardinale Antonelli

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Anche se l'ambita carica è restata vacante per tre mesi, il nome del vescovo - designato dal Papa al vertice della diocesi (cardinalizia) di Firenze - non ha colto di sorpresa praticamente nessuno. Stando al tam tam curiale, il prestigioso incarico era scontato che andasse a monsignor Giuseppe Betori, Segretario generale in seno alla Cei per oltre un decennio. Nel nuovo assetto istituzionale conseguente alla presidenza Bagnasco, il ricambio in Segreteria prima o poi sarebbe stato un passaggio obbligato. Detto, fatto.

Umbro di nascita, dal carattere aperto e dialogante, Betori guiderà una diocesi nota per avere parroci battaglieri e piuttosto impegnati sul fronte sociale. La sua nomina è arrivata a mezzogiorno in punto, nero su bianco, sul bollettino della sala stampa d'Oltretevere. Il cambio della guardia a Firenze era atteso, dopo che l'ex arcivescovo, il cardinale Antonelli, il 7 giugno scorso, era stato spostato in Vaticano, al Pontificio consiglio della Famiglia. Apparentemente una promozione, in realtà per sottrarlo al fuoco di fila di critiche per la gestione dello scabroso caso di pedofilia di don Cantini, un anziano sacerdote accusato di orribili violenze su diverse vittime. Con monsignor Betori a Firenze, si completa così l'ultimo tassello del nuovo organigramma della Cei dell'era post Ruini. In circonvallazione Aurelia giurano che non sanno chi prenderà il posto di Betori, che non è ancora stato designato nessuno, e che la decisione sarà presa dal prossimo Consiglio Permanente fissato per la

fine del mese. La prassi è che l'organo esecutivo proponga una terna al Papa per la nomina. Diversi nomi stanno già circolando con insistenza. Vanno forte le quotazioni di monsignor Arrigo Miglio, vescovo piemontese, molto ascoltato sulle tematiche sociali; di monsignor Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia; del milanese Brambilla e di Marcello Semeraro, vescovo di Albano. Essere Segretario generale della Cei significa ricoprire un ruolo chiave. E' lui a tenere i contatti (discreti) col mondo politico, a coordinare l'azione della Chiesa a livello nazionale - ovviamente seguendo le indicazioni della Presidenza, del Consiglio Permanente e dell'Assemblea -, a gestire la macchina organizzativa dei vari organismi interni.

Betori, prossimo cardinale, ha iniziato dal basso, facendo prima il parroco, l'insegnante, poi l'assistente diocesano dell'Azione Cattolica. Qualche anno dopo, dall'Umbria, è stato chiamato a Roma, alla Cei, a guidare l'Ufficio Catechistico in qualità di studioso di Sacra Scrittura. Al cardinale Ruini questo giovane monsignore è piaciuto subito per il garbo col quale riusciva a sbrogliare le matasse, anche le più brigose. La spiccata attitudine al dialogo gli è tornata presto utile nei rapporti con le altre confessioni religiose, ma soprattutto nel confronto coi politici di tutti gli orientamenti. Betori è stato il punto di riferimento bipartisan dei parlamentari cattolici. Nel centro-sinistra ha ottimi rapporti con Rutelli, con Bobba, la Binetti, Dorina Bianchi, la Bindi, Carra ma pure con Volontè, **Mantovano** sempre mantenendo

ferma la fedeltà al Magistero.

Il mondo politico toscano ha salutato il suo arrivo a Firenze con una raffica di benvenuto, a partire dal Sindaco, al presidente del Consiglio regionale, Nencini. Tutti si augurano possa proseguire il dialogo. Qualche mal di pancia, invece, sta provocando a qualche vescovo che avrebbe gradito l'arrivo di un toscano e non di un altro umbro.

